

Siamo quasi al milione di copie - Inviare entro oggi le prenotazioni per la diffusione del numero speciale di domenica

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Pubblichiamo un altro elenco di impegni degli «Amici» per la diffusione straordinaria di domenica prossima, in occasione della pubblicazione del numero speciale, dedicato al 40° dell'Unità, scelti fra i moltissimi che ci sono pervenuti:

FRANCIVILLA FONTANA (Brindisi) 550 in più della domenica; AVELLINO 200 in più; S. GIOVANNI A TUDUCCIO (Napoli) 350 in più; TRECASE (Napoli) 130 in più; PRIMAVALLE (Roma) 300 in più; VITINIA (Roma) 100 in più; le Sezioni di LORCO, LENDINARA, ADRIANA, CORBOLA (Rovigo) raddoppiano la diffusione domenicale; CREMONA supera l'obiettivo di 600 copie; ROVIGO 50 in più; le Sezioni di CAVRIAGO, CASTELNUOVO MONTI, VIGLIO e SCANDIANO (Reggio Emilia) complessivamente 1.000 in più; BARBARINA (Pisa) 120 in più; POMARANCE (Pisa) in più; PERIGNANO (Pisa) 50 in più.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 44 / Venerdì 14 febbraio 1964

DOMENICA
la più grande diffusione
per il 40° dell'Unità

Numero speciale
a 24 pagine

con un supplemento di
12 pagine e un articolo di
TOGLIATTI

Cipro e le elezioni greche

DRAMMATICI avvenimenti di Cipro — e la minaccia di un intervento della Nato che continua a pesare sull'isola mediterranea — hanno largamente influenzato le ultime battute della campagna elettorale in Grecia, dove domenica si vota di nuovo, a tre mesi di distanza dalla clamorosa sconfitta della destra di Karamanlis, per eleggere il Parlamento, disciolto alla fine di dicembre in seguito alle dimissioni del governo presieduto dal leader del Partito del centro. Era naturale che fosse così. Dall'atteggiamento sulle proposte americane e inglesi per Cipro, infatti, si misura in gran parte l'orientamento dei tre partiti in lizza sul ruolo che la Grecia deve assumere nella presente situazione internazionale.

La destra, raccolta nella «Unione nazionale radicale», è chiaramente e apertamente per il rispetto degli accordi di Zurigo, di cui è responsabile, e per l'intervento della Nato. Ciò vuol dire, evidentemente, che questo partito non ha modificato in nulla la sua linea tradizionale di sottomissione agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Alleanza atlantica e però si batte perché venga esclusa qualsiasi possibilità che la Grecia cerchi una strada diversa, fondata sul suo interesse nazionale. Il Partito del centro, uscito vincitore dalle precedenti elezioni del novembre 1963, ha, nel suo insieme, una posizione ambigua. Il suo leader, Papandreu, fa parte del Consiglio della Corona, e non risulta che in questa veste si sia battuto contro le proposte anglo-americane. Il fatto stesso, del resto, che le dimissioni del governo da lui presieduto siano state a suo tempo motivate con l'argomento secondo cui una alleanza con l'EDSA non sarebbe stata opportuna a causa della situazione internazionale, dice fino a qual punto i gruppi dominanti del Partito del centro abbiano timore di proporre apertamente una nuova politica estera per la Grecia che corregga in modo sostanziale la linea tradizionale. Il Partito dell'EDA, infine, è schierato a difesa della causa della indipendenza dell'isola ed è per un intervento dell'ONU.

DA QUESTO rapido quadro degli schieramenti dei partiti, risulta in modo inequivocabile su chi ricada la responsabilità degli scontri sanguinosi che si verificano a Cipro. La destra atlantica è responsabile di aver favorito la politica di divisione e di odio tra le due comunità cipriote e di ritardare ogni intervento pacificatore delle Nazioni Unite. I dirigenti del Partito del centro portano anch'essi una responsabilità abbastanza pesante per non aver fatto tutto il necessario per favorire l'intervento delle Nazioni Unite, che avrebbe probabilmente contribuito ad evitare il nuovo spargimento di sangue. Il timore, evidentemente, di assumere posizioni vicine a quelle della sinistra ha spinto una parte dei dirigenti del Partito del centro a portare acqua al mulino dell'imperialismo, e a fornire, oggi, di fronte agli scontri nell'isola, il pretesto invocato da Washington, da Londra e da Ankara per un intervento militare.

Ma la responsabilità di una parte dei dirigenti del Partito del centro va anche oltre la gravissima situazione che si è creata a Cipro. Proprio tenendo aperta questa questione, infatti, invece di favorirne la soluzione attraverso un intervento delle Nazioni Unite, si rischia di votare in una atmosfera profondamente diversa da quella caratterizzata dalla sconfitta subita dalla destra nelle elezioni del novembre. Anche per questo il nostro augurio è che nei pochi giorni che rimangono prima di domenica, il Partito del centro agisca in modo che un accordo sulla base dell'intervento dell'ONU a Cipro venga concluso e che ne cominci l'applicazione pratica.

POLO così la destra può essere completamente rotta, e battute le sue velleità di riguadagnare le posizioni perdute a novembre. Assai grave sarebbe per la Grecia se invece di andare avanti rispetto a novembre si rimanesse fermi o addirittura si andasse indietro. Le speranze di pacificazione, di sviluppo democratico, di progresso fiorite in Grecia dopo la sconfitta di Karamanlis riceverebbero un colpo serio se la situazione rischiasse di tornare al tempo delle persecuzioni, degli assassinii legalizzati, dei campi di concentramento.

Di qui il nostro pieno appoggio alla lotta coraggiosa delle masse che seguono l'EDA perché vogliono che la Grecia trovi una sua strada nel confronto dei paesi democratici. Il contributo che da queste masse è venuto nel novembre alla liquidazione del potere di Karamanlis ci fa sperare che le elezioni di domenica prossima segneranno un nuovo passo avanti sulla strada della liberazione della Grecia dalla oppressione della destra reazionaria e atlantica.

Alberto Jacoviello

Pasolini aggredito da teppisti fascisti

Pier Paolo Pasolini è stato vittima ieri sera dinanzi alla Casa dello Studente di un odioso atto teppistico compiuto da alcuni neo-fascisti. Durante i tafferugli, avvenuti dinanzi ai poliziotti, un'auto ha tentato di investire un amico dello scrittore e poi si è data alla fuga. Il numero di targa (Roma 683269) la vettura è risultata appartenente al deputato missino Pino Romagnoli.

(A pag. 5 le notizie)

Rimane aperto il problema di fondo delle campagne italiane

Approvate le leggi agrarie: elusa la riforma

La legge per la mezzadria approvata dal Consiglio dei ministri accoglie sul piano contrattuale alcune rivendicazioni contadine - Rinviate le misure anti-congiunturali per seri contrasti tra i ministri: forse non saranno discusse nemmeno nella prossima settimana

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ed ha approvato quattro provvedimenti per l'agricoltura. Essi concernono: una nuova regolamentazione contrattuale della mezzadria; norme per la piccola proprietà; la trasformazione degli attuali Enti di riforma in Enti di sviluppo; sgravi fiscali per la proprietà terrena.

L'assieme dei provvedimenti — impostati sulla base degli accordi per la formazione del governo di centro-sinistra — elude il problema di una riforma agraria generale, unica strada per sollevare l'agricoltura e le masse contadine dalla gravissima crisi che scuote da anni la vita delle campagne. Non solo, ma anche nei limiti del campo d'azione di queste leggi non si persegue l'obiettivo di un superamento reale della mezzadria e dei patti agrari, non si impedisce il problema degli Enti di sviluppo, ai fini della creazione di strumenti dotati di potere di esproprio e quindi capaci di promuovere un rinnovamento dell'assetto proprietario e produttivo attuale.

Della legge sulla mezzadria e i patti riportiamo in decima pagina il testo messo in discussione al Consiglio e poi approvato. Sul piano strettamente contrattuale la legge tiene conto della pressione contadina elevando al 58 per cento la quota dei prodotti spettanti al mezzadri, e la disponibilità di tali prodotti al contadino; corregge parzialmente alcune disposizioni attuali in materia di direzione aziendale; proibisce la stipulazione di nuovi contratti mezzadri. Il progetto sul riordino della proprietà contadina, stanzia fondi per concorrere a mutui quinquennali con lo interesse dell'1 per cento a favore di chi vuole acquistare terreni coltivabili. Questo stesso disegno di legge prevede l'accaparramento delle proprietà terriere limitate, mediante decisioni volontarie (obbligatorie solo se in quei terreni si eseguono lavori con contributo statale). Per gli Enti di sviluppo si rinvia il problema di istituirli su tutto il territorio nazionale e con poteri riguardanti le strutture agricole. Il disegno di legge...

d. l.

(Segue in ultima pagina)

A pag. 10 il testo della legge sulla mezzadria e i patti agrari.

Suicida il nazista della «dolce morte»



BONN — Il dott. Werner Heyde, un medico nazista che si macchiò di crimini orrendi prima e durante l'ultima guerra, si è tolto la vita nel carcere di Butzbach. Tra cinque giorni doveva essere processato a Francoforte. Nella foto: Heyde con un agente. (In 3° pagina le informazioni)

Convocati d'urgenza i sindacati

Statali: riserve CGIL sulle nuove proposte

Un documento agli altri sindacati e al governo — Lo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie

La segreteria della CGIL ha discusso ieri, insieme ai dirigenti di categoria, le proposte avanzate dal governo nell'incontro di giovedì esprimendo in proposito le sue riserve. Un comunicato emesso al termine della riunione informa che «allo scopo di superare la situazione, la segreteria della CGIL ha in elaborazione alcune proposte e osservazioni da sottoporre alle altre organizzazioni sindacali e al governo. A questo fine sono stati convocati d'urgenza gli organismi dirigenti del sindacato ferroviario e delle federazioni dei postelegrafonici e degli statali». Da parte sua, la CISL ha espresso ieri un parere positivo e senza riserve sulle posizioni cui è giunto il governo ritenendole «una seria piattaforma di una vasta trattativa»; la CISL si riserva — secondo l'interpretazione data nel comunicato — di essa diramata ieri, al impegno «di dare definizione certa nei tempi e negli

obiettivi al problema del conglobamento, l'accettazione del principio di considerare l'inizio delle soluzioni relative al riassetto delle qualifiche in tempi intermedi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento, l'accordo di definire i provvedimenti di esecuzione della riforma burocratica in uno con il riassetto entro la data del 30 giugno 1964».

La interpretazione della CISL è perlopiù ottimistica e — in qualche punto — anche volutamente imprecisa: i tempi e immediatamente successivi a quelli del conglobamento, l'accordo di definire i provvedimenti di esecuzione della riforma burocratica in uno con il riassetto entro la data del 30 giugno 1964.

Giovedì ha avuto luogo anche un incontro fra i sindacati dei ferrovieri e la direzione delle Ferrovie. Sono stati discussi problemi del personale di macchina, viaggiante e navigante delle FS, in particolare la soppressione di alcune deroghe all'orario di lavoro, la sistemazione degli indonei e il regolamento della circolazione dei treni, il miglioramento delle indennità di assenza e la normativa sul recupero di festività infrasettimanali. Le trattative proseguiranno oggi: lo SFI, quindi, ha dichiarato di non partecipare allo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo (SMA).

A tarda sera si è appreso che il ministro per la riforma burocratica, Preti, ha disposto un programma di «smellimento dell'azione amministrativa».

L'attacco notturno ha coinciso con l'arrivo del sottosegretario americano Ball - Violenta reazione della comunità greca - Makarios avrebbe respinto il nuovo piano anglo-americano - Atene denuncia le manovre USA

NICOSIA, 13.

In coincidenza con la missione a Cipro del sottosegretario americano George Ball — venuto per tentare di convincere l'arcivescovo Makarios ad accettare il nuovo piano anglo-americano di occupazione dell'isola da parte delle forze NATO — una gravissima provocazione è stata messa in atto dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota, a Limassol. Questi hanno sferrato un attacco notturno. Sono divampati violenti scontri. In poche ore la polizia greco-cipriota ha respinto l'attacco. La battaglia è divampata ancora nel pomeriggio di oggi, dopo un'incerta tregua. Il bilancio è di sessanta morti e di oltre cento feriti.

E' evidente anche agli occhi del più sprovveduto osservatore che la provocazione doveva servire a dimostrare al sottosegretario americano la impossibilità per i greci e per i turchi di coabitare nell'isola, senza una spartizione del territorio controllata da truppe straniere. L'effetto — però — sembra essere stato l'opposto: la provocazione ha indotto Makarios a respingere con risoluta fermezza il nuovo piano anglo-americano. Per cui, si ritiene ormai imminente il ricorso di Cipro al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, allo scopo di ottenere una protezione contro la pericolosissima piega che stanno prendendo le manovre intimidatorie anglo-americane.

Gli incidenti di Limassol hanno avuto inizio poco prima che George Ball mettesse piede sulla terra cipriota. Verso la mezzanotte, un forte gruppo di turchi-ciprioti armati è uscito dalla cittadella — della rispettiva comunità — e con un rapido assalto, favorito dalla sorpresa, si è impadronito del castello medioevale che sorge all'ingresso delle installazioni portuali. Poi, gli assaltatori hanno cominciato a sparare all'impazzita, tentando di occupare il porto. Ma la polizia greca ha immediatamente contrattaccato. Nella notte sono esplosi violenti combattimenti. Verso l'alba, gli aggressori erano stati ricacciati entro il perimetro della loro cittadella e di là cominciavano a invocare aiuto, affermando che tutta la comunità turco-cipriota di Limassol stava per essere sopraffatta dall'aggressione dei greci. Dopo una pausa breve stamattina i combattimenti sono ripresi. I greci, esasperati per la selvaggia volontà di arrivare a uno spargimento di sangue dimostrata dai gruppi estremisti della comunità turco-cipriota attaccavano ora la cittadella avversaria. Dalla vicina baia britannica di Akrotiri, ufficiali inglesi si facevano avanti appellandosi ipocritamente all'esigenza di una tregua immediata. Verso le 10,30, questi ufficiali hanno

Sciopero al CNEN

I ricercatori e tutti i dipendenti del CNEN stanno conducendo una lotta che, particolarmente con lo sciopero degli ultimi due giorni, si segnala per la compattezza, la larghezza, la totale base unitaria, la combattività tenace e coraggiosa. Nella stessa misura essa si segnala per l'alto grado di consapevolezza che esprime, e che si è largamente manifestata nella assemblea generale tenuta ieri mattina dal sindacato SANN. I fisici, gli ingegneri, i tecnici del CNEN — che già da qualche tempo si sono distinti per aver migliorato il livello della tecnologia italiana in settori largamente trascurati dalla industria privata ma egualmente essenziali allo sviluppo economico del paese, quali l'elettronica, i servomeccanismi, la metallurgia avanzata, e naturalmente l'ingegneria nucleare — mostrano ora una diversa e non meno preziosa capacità: quella di saper porre i problemi del loro posto di lavoro, e della relativa retribuzione, nel quadro più vasto che comprende da un lato le linee di sviluppo della ricerca, dall'altro la programmazione.

Per tale via essi fanno sì che la loro lotta non sia più loro soltanto, ma acquisti i titoli per essere assunta come un momento caratterizzante della lotta più generale che i lavoratori italiani conducono per spezzare l'ipoteca dei gruppi monopolistici da cui purtroppo è condizionato anche il governo Moro.

Questo non può non mettere in luce la contraddizione di fondo su cui si regge, con non poca fatica, questo governo: da una parte il rapporto Saraceno che prevede centinaia di miliardi di spesa per la ricerca, e l'installazione di centrali nucleari per l'erogazione di miliardi di chilowattora; dall'altra il diniego, nella pratica, di fondi che siano appena sufficienti a consentire la continuazione dei programmi di lavoro in corso, e la richiesta di Saragat che almeno cinquecento dipendenti del CNEN siano licenziati, per pagare il «prezzo politico» delle false notizie da lui stesso diffuse — sui costi nucleari e sulle condizioni della ricerca nel CNEN — l'estate scorsa.

La stessa contraddizione, quali siano le forme specifiche in cui viene alla luce nei diversi casi, è quella di cui soffrono anche altre categorie di lavoratori, da cui soffre il paese. Essa deve essere superata, risolta, e questa è la spinta dei ricercatori del CNEN si colloca fra quelle più vivaci ed efficaci.

(Segue in ultima pagina)

Scioperano i trasporti pubblici

Oggi senza tram

Quasi centomila autoferrotranvieri scioperano oggi unitariamente in tutta Italia. Rimarranno bloccate le tranvie, le filovie, gli autobus cittadini, i servizi lacuali e lagunari, le ferrovie secondarie private, con comprensibile disagio della popolazione. Lo sciopero è però diventato inevitabile dopo che anche ieri i sondaggi tentati dal ministero del Lavoro fra sindacati e aziende di pubblico trasporto, private municipalizzate, si sono conclusi con un nulla di fatto.

La vertenza era stata temporaneamente sedata in dicembre, con la concessione di un modesto acconto (35 mila lire) sui futuri miglioramenti. Ora il problema del rinnovo contrattuale ritorna alla ribalta. Le aziende infatti non intendono adeguare gli organici al carico effettivo di lavoro. Si consideri che mancano 15.000 lavoratori, e gli altri debbono sopportare maggiori orari per coprire le esigenze del servizio. Le aziende non vogliono altresì mantenere l'attuale livello retributivo con un orario ridotto ai livelli stabiliti dal contratto. L'offerta del 5 per cento di aumento è irrisoria, e la vertenza è tornata in alto mare. Certo, le aziende di pubblico trasporto hanno problemi di bilancio, ma questi sono scaricati sui lavoratori, come è già stato fatto colla politica di «risanamento».

La lotta investe tutti i cittadini, chiamati a solidarizzare con gli autoferrotranvieri per una diversa politica dei trasporti, da parte delle aziende e dello Stato.

Stamane all'EUR

Si aprono i lavori del VI Congresso dell'ANPI

Si apre, stamane all'EUR, il VI Congresso nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). I lavori si concluderanno domenica mattina al teatro Adriano, con una pubblica manifestazione.

Il tema del Congresso, al quale parteciperanno 600 delegati provenienti da 60 città, è «Resistenza, fondamento della Costituzione e della democrazia» — che assume un valore significativo quest'anno nel quadro delle celebrazioni del ventennale della liberazione del nostro Paese dai nazifascisti. L'importanza dell'assemblea partigiana è sottolineata anche dalla presenza di numerose delegazioni di molti paesi europei: Albania, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica. Parteciperanno anche rappresentanti della opposizione spagnola e portoghese.

Il programma del congresso è il seguente: ore 9,30: apertura dei lavori da parte dell'on. Sandro Pertini, medaglia d'oro al valor militare e vice presidente della Camera dei deputati; ore 10,30: relazione del presidente dell'ANPI, medaglia d'oro on. Arrigo Boldrin.

Nel pomeriggio di oggi e per tutta la giornata di domani seguirà il dibattito. Domenica mattina, alle ore 9,30, al teatro Adriano, avrà luogo, come si è detto, la manifestazione conclusiva dei lavori alla quale parteciperanno, oltre ai delegati e alla rappresentanza provenienti dall'estero, invitati italiani e stranieri, personalità della Resistenza, della cultura e della politica.

Lunedì mattina, all'hotel dei congressi dell'EUR, si svolgerà un colloquio internazionale al quale parteciperanno delegati stranieri, personalità della cultura italiana e la giunta esecutiva dell'ANPI.